Avvenire

Quotidiano

Data 25-08-2009
Pagina 17
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'ANGELUS «Oggi come duemila anni fa molti si scandalizzano davanti al paradosso della fede cristiana», ha detto domenica il Pontefice. «C'è chi rifiuta Cristo, chi lo adatta ai tempi. Ma lui non vuole compromessi»

Il Papa: Gesù ci chiama ad andare controcorrente

Benedetto XVI, alle 12 di domenica scorsa, si è affacciato al balcone del Cortile interno del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo per recitare l'Angelus insieme ai fedeli e ai pellegrini presenti. Ecco le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle! Vedete la mano è liberata dal gesso, ma ancora un po' pigra; per un po' devo ancora stare in una «scuola di pazienza», ma andiamo avanti! Sapete che da alcune domeniche la liturgia propone alla nostra riflessione il capitolo VI del Vangelo di Giovanni, nel quale Gesù si presenta come il «pane della vita disceso dal cielo» ed aggiunge: «se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che darò è la mia carne per la vita del mondo» (*Gv* 6,51). Ai giudei che discutono aspramente tra loro chiedendosi: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» (v. 52) – e il mondo continua a discutere – Gesù ribadisce in ogni tempo: «se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (v. 53); motivo anche per noi di riflettere se abbiamo realmente capito questo messaggio. Oggi, XXI domenica del tempo ordinario, meditiamo la parte conclusiva di questo capitolo, in cui il quarto evangelista riferisce la reazione della gente e degli stessi discepoli, scandalizzati dalle parole del Signore, al punto che tanti, dopo averlo seguito sino ad allora, esclamano: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (v. 60). Da quel momento «molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con Lui» (v. 66), e la stessa cosa succede sempre di nuovo, in diversi periodi della storia. Ci si potrebbe aspettare che Gesù cerchi compromessi per farsi meglio capire, ma egli non attenua le sue affermazioni, anzi si rivolge direttamente ai Dodici dicendo: «Volete andarvene anche voi?» (v. 67).

> «Al Signore non basta un'appartenenza superficiale e formale. Ci chiede di prendere parte per tutta la vita al suo pensare e volere»

Questa provocatoria domanda non è diretta soltanto agli ascoltatori di allora, ma raggiunge i credenti e gli uomini di ogni epoca. Anche oggi, non pochi restano «scandalizzati» davanti al paradosso della fede cristiana. L'insegnamento di Gesù sembra «duro», troppo difficile da accogliere e da mettere in pratica. C'è allora chi lo rifiuta e abbandona Cristo; c'è chi cerca di «adattarne» la parola alle mode dei tempi snaturandone il senso e il valore. «Volete andarvene anche voi?». Quest'inquietante provocazione ci risuona nel cuore ed attende da ciascuno una risposta personale; è una domanda rivolta ad ognuno di noi. Gesù non si accontenta di un'appartenenza superficiale e formale, non gli è sufficiente una prima ed entusiastica adesione; occorre, al contrario, prendere parte per tutta la vita «al suo pensare e al suo volere». Seguirlo riempie il cuore di gioia e dà senso pieno alla nostra esistenza, ma comporta difficoltà e rinunce perché molto spesso si deve andare controcorrente.

«Volete andarvene anche voi?». Alla domanda di Gesù, Pietro risponde a nome degli Apostoli, dei credenti di tutti i secoli: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (vv. 68-69). Cari fratelli e sorelle, anche noi possiamo e vogliamo ripetere in questo momento la risposta di Pietro, consapevoli certo della nostra umana fragilità, dei nostri problemi e difficoltà, ma fiduciosi nella potenza dello Spirito Santo, che si esprime e si manifesta nella comunione con Gesù. La fede è dono di Dio all'uomo ed é, al tempo stesso, libero e totale affidamento dell'uomo a Dio; la fede è docile ascolto della parola del Signore, che è «lampada» per i nostri passi e «luce» sul nostro cammino (cfr *Salmo* 119, 105). Se apriamo con fiducia il cuore a Cristo, se ci lasciamo conquistare da Lui, possiamo sperimentare anche noi, come per esempio il santo Curato d'Ars, che «la nostra sola felicità su questa terra è amare Dio e sapere che Lui ci ama». Chiediamo alla Vergine Maria di tenere sempre desta in noi questa fede impregnata di amore, che ha resa Lei, umile fanciulla di Nazaret, Madre di Dio e madre e modello di tutti i credenti.

Benedetto XVI

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

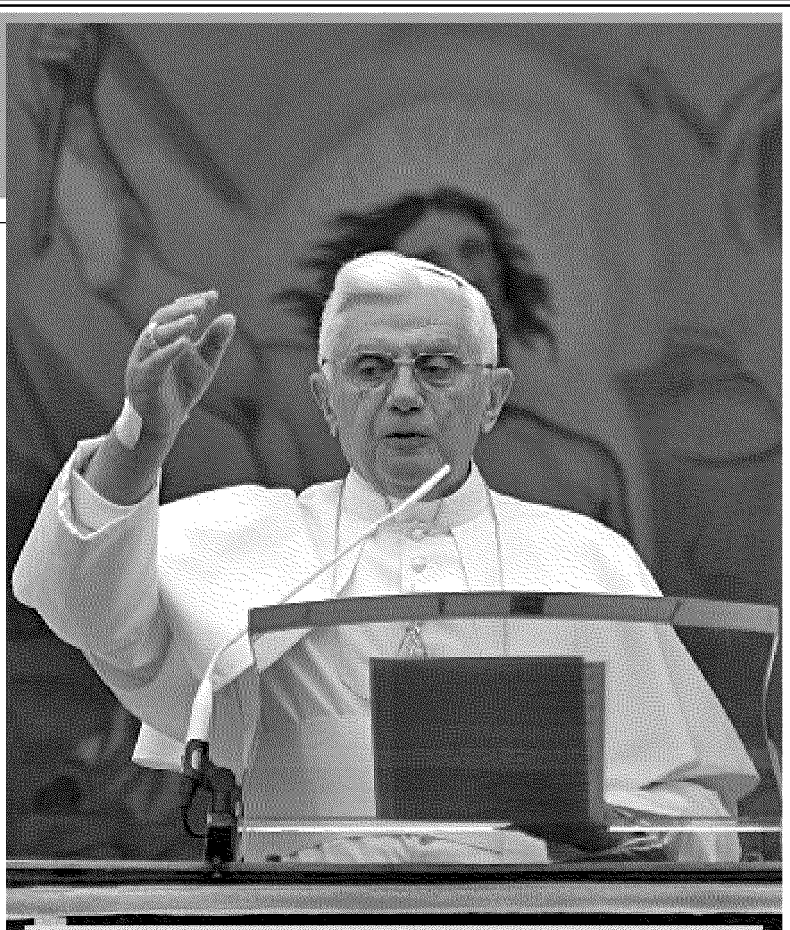
Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 25-08-2009
Pagina 17
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



LA CRONACA

Un pensiero particolare per il Meeting di Rimini

L'applauso dei numerosi fedeli presenti ha accolto, domenica a Castel Gandolfo, le parole con cui il Papa, all'inizio dell'Angelus, ha ricordato il piccolo incidente al polso da poco libero dal gesso. Dopo la recita della preghiera mariana, poi, Ratzinger ha rivolto «un cordiale saluto» a quanti prendono parte alla XXX edizione del «Meeting per l'amicizia dei popoli» apertosi proprio domenica a Rimini. «Auguro che esso sia occasione propizia per comprendere che "Conoscere non è un atto solo materiale, perché... in ogni conoscenza e in ogni atto d'amore l'anima dell'uomo sperimenta un di più che assomiglia molto a un dono ricevuto, a un'altezza a cui ci sentiamo elevati"», ha aggiunto il Papa citando l'enciclica «Caritas in veritate». Infine un saluto è andato ai Legionari di Cristo, ai fedeli di Seriate partecipanti alla fiaccolata votiva partita da Marktl am Inn, ai fedeli provenienti da Catania, Cassana, Sedico, Lavis, Pressano e il gruppo delle Piccole Ancelle di Cristo Re.

Del «cuore» di Ravenna una chiesa in Perù

Il Papa: Gesù ci chiama ad andare controcorrente

I libri sacri, «crocevia» del dialogo tra le fedi

E le biblioteche fanno comunità

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.